

**Sindacati e sinistra
RENZI NEL MIRINO
DEI POTERI DEBOLI**

di MAURIZIO BELPIETRO

Non so se sia vero quanto sostenuto da Susanna Camusso e cioè che Matteo Renzi sia stato messo dov'è dai poteri forti. Però so che a mandarlo via da lì ci stanno provando i poteri deboli, ovvero ciò che resta della sinistra radicale e della vecchia nomenclatura sindacale. Il disegno era già piuttosto evidente nei giorni scorsi, con l'agitarsi della fronda dentro il Partito democratico, ma dopo gli scontri di Roma e l'uso politico della faccenda, l'operazione è emersa con maggior chiarezza.

Il primo ad accorgersene è stato lo stesso presidente del Consiglio, il quale ha afferrato al volo di essere il vero obiettivo delle manganellate distribuite in piazza. La carica della polizia, seppur motivata e forse addirittura provocata dalla minaccia dell'occupazione della stazione Termini, ha infatti raggiunto un obiettivo, che non è la testa spaccata dell'operaio dell'acciaieria di Terni e nemmeno quella suturata dei dirigenti della Fiom. L'obiettivo politico è l'inquilino di Palazzo Chigi e un minuto dopo i fatti i sindacalisti della Cgil hanno iniziato a parlare di un disegno preordinato, lasciando chiaramente intendere che se la colpa materiale di quanto accaduto è da addebitarsi a qualche poliziotto, c'è un mandante morale degli scontri che si chiama Matteo Renzi. Sì, è vero, gli esponenti di Sinistra ecologia e libertà ieri in Parlamento hanno mostrato cartelli in cui chiedevano al ministero degli Interni di far le valigie, tuttavia la richiesta di dimissioni di Angelino Alfano è un diversivo, perché nel mirino resta il vero nemico della sinistra radicale, ossia il premier.

È con lui che ce l'hanno i capi del sindacato rosso e i loro referenti dentro i partiti ed è contro di lui (...)

segue a pagina 3

**Il bando della Boschi e i 75.000 €
Perché Matteo ha frenato
sulla legge elettorale**

di FRANCO BECHIS

Da otto mesi sembrava fosse una mantra: «riforme, riforme». Intoccabili, perfette, necessarie più del pane: quella costituzionale che trasforma il Senato, e quell'Italicum nato dal primo patto del Nazareno, ma destinato a qualche modifica. Sembravano la cosa più urgente da fare (...)

segue a pagina 6

Sentenza della Cassazione

**Fare i clandestini
è ancora un reato**

Il governo non ha dato seguito al voto del Parlamento che aboliva la norma. Ora le procure devono processare ed espellere decine di migliaia di immigrati entrati in Italia senza permesso

La «Severino» finisce alla Consulta: al Cav fu negata

Una legge, due misure: De Magistris torna sindaco

di MARIO GIORDANO



Due braccia rubate alla spazzatura. De Magistris torna sindaco di Napoli grazie a una sentenza del Tar: è già rientrato trionfalmente nel suo ufficio, lunedì assumerà in pompa magna anche la carica di sindaco della città metropolitana. E questo è un peccato, soprattutto (...)

segue a pagina 10

PEPPE RINALDI
a pagina 10

di FILIPPO FACCI

Tra il dire e il fare ci sono di mezzo i decreti attuativi, e in mancanza di questi, tra l'annuncio di Renzi e il fare concreto, è intervenuta la Corte di Cassazione per precisare che intanto (...)

segue a pagina 9

MATTEO MION
a pagina 8

**Un quindicenne curdo
«Ho dovuto uccidere
mamma e sorella
per salvarle dall'Isis»**

di MARIA CRISTINA GIONGO

Cala il silenzio nella piccola sala del Centro per la pace di Eindhoven, dove si è svolta una riunione per ascoltare il racconto del viaggio compiuto in Siria dai giornalisti, Matthea Vrij, della Tv olandese evangelica EO, e da Toon Lambrechts (...)

segue a pagina 13

**L'Ufficio che vigila sui conti smentisce «il milione» del premier
Dalla manovra zero posti di lavoro**

di FRANCESCO DE DOMINICIS

Chi pensava che fosse l'ennesimo ente inutile si sbagliava di grosso. Il neonato Ufficio parlamentare di bilancio, organismo previsto da

norme europee e chiamato a vigilare la finanza pubblica italiana oltre che a valutare gli effetti economici delle leggi, ieri ha battuto il primo colpo. E ha portato a galla (...)

segue a pagina 4

**Il «coming out» dell'erede di Steve Jobs puzza di marketing
Il capo di Apple: «Sono gay in nome di Dio». E degli affari**

di GIORDANO TEDOLDI

Ieri il settimanale di economia *Businessweek* riportava un articolo di Tim Cook, il capo di Apple, l'erede designato dal fondatore Steve Jobs. Un articolo schietto e toccante, come certo non avrebbe potuto essere se avesse riguardato un nuovo modello di tablet. Cook, semplicemente, (...)

segue a pagina 15

INTERVISTA A VASCO ROSSI



«Son diventato un cantante perché ho paura del buio
E ora sfogo i miei rancori»

di LEONARDO IANNACCI

a pagina 26

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
irRealtà
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
Non vende sogni ma solide realtà



STUDIO EMERGENZA DEBITI
debt agency

SEI UN PICCOLO IMPRENDITORE?

Hai una piccola attività, un negozio, un'impresa, un srl, un bar o un ristorante... hai debiti con fornitori, fisco, ipoteche, un fallimento, dei processi, delle segnalazioni Interbancarie, un leasing che non puoi onorare ecc. ecc. contattaci con fiducia, saremo lieti di verificare gratuitamente se ci sono le condizioni per risolvere la situazione, ed intervenire direttamente risolvendo situazioni che a volte sembrano irrisolvibili...

NON ASPETTARE ANCORA E CONTATTACI

www.studioemergenzaddebiti.com
e-mail: info@studioemergenzaddebiti.com
INFO DIRECT: +39 333 7827364
SEDE: VIA DEI BOSSI 8 MI

SI RICEVE SOLO SU APPUNTAMENTO
INVIACI UNA MAIL O CHIAMACI PER UN CONSULTO
COMPLETAMENTE GRATUITO





LA FOLLA CONTRO IL PRESIDENTE COMPAORÉ

Scontri in Burkina
Paura per 200 italiani

segue dalla prima

MARIA CRISTINA GIONGO

(...) che là ha girato un documentario con il collega Roel Pulinx. Le immagini mostrate parlano chiaro, più che le parole: morte, distruzione, paura, funerali di piazza. «Avevo appena telefonato a mia madre dicendole che tutto andava bene e che stavo per tornare a casa, sano e salvo», commenta Roel. «Poi un boato tremendo». Ho acceso la telecamera, seguendo Toon che cominciava a correre verso un centro scolastico. Un kamikaze si era fatto saltare in aria al suo interno. Prima aveva sparato a tutti quelli che in quel momento si trovavano nelle sale. Solo una donna, la nostra guida, era riuscita a salvarsi gettandosi dalla finestra».

Ci mostra le riprese; sangue dappertutto, sino al soffitto, insieme a frammenti di pelle umana. «L'IS aveva scelto di abbattere quel posto per colpire il cuore del popolo, il cuore della città: lì infatti si tenevano riunioni per la libertà delle donne, della libera istruzione. L'IS afferma che i curdi non sono islamici, sono miscredenti e per questo vanno eliminati come tutti i miscredenti».

A un certo punto si alza un giovane uomo, Murat Memis, assessore comunale e presidente dell'associazione curda della città. È visibilmente emozionato. Gli avevo appena parlato per chiedergli come è la situazione a Kobane.

«Terribile, anche se ora abbiamo ricevuto armi per poterci almeno difendere. Il Califfato avanza inesorabilmente. Gli aiuti faticano ad arrivare. Là hanno bisogno di tutto, di cibo e medicine». Poi apre un foglio e dice che può spiegare meglio il dramma che vive la popolazione nelle mani dell'IS leggendo una lettera trovata dai vicini di casa di una famiglia irachena, appena giunta nelle sue mani. Vie-

Sono circa duecento gli italiani in Burkina Faso, Paese scosso da ieri da violente manifestazioni con almeno 5 morti contro il presidente Blaise Compaoré che ha cercato di modificare la costituzione per allungarsi il mandato. Lo ha comunicato Alfonso Di Riso, ambasciatore di Costa D'Avorio e Burkina Faso (con sede ad Abidjan) in un'intervista a Radio 24. «Siamo costantemente in contatto da qualche giorno con loro per segnalare i rischi di questo momento anche con sms e email che danno suggerimenti e consigli su come spostarsi nel Paese, ovviamente in stretto contatto con l'Unità di crisi e con altri Paesi dell'Unione Europea che hanno ambasciate là», ha assicurato l'ambasciatore, «abbiamo consigliato ai connazionali di non muoversi da casa» [Ap]



Storia di un quindicenne

«Ho ucciso mamma e sorella per salvarle dall'orrore Isis»

Lettera shock di un ragazzino curdo: «Mia madre mi ha chiesto: sparami ed evitami schiavitù e violenze del Califfato». Poi si toglie la vita anche lui

ne dalla città Shingal ed è stata scritta da un ragazzino di 15 anni. La legge con gli occhi pieni di lacrime, con dolore, scusandosi per la commozone. Nella sala cala di nuovo il silenzio, carico di sofferenza all'ascolto, parola per parola. Eccola:

«Caro papà, cari miei compagni, caro fratello Azad e cara la mia bella sorella Helin, quando voi decideste di lottare contro l'IS per difendere il vostro stesso Paese, io volevo venire con voi. Per essere vicino a voi, spalla a spalla, nella lotta contro gli assassini.

Caro papà, non dimenticherò mai le tue parole, tu mi dicesti "figlio mio, lo so che vorresti venire con noi a combattere ma ci vuole pure qualcuno che resti a casa. Rimani qui e difendi tua madre e la tua sorellina".

Ti promisi allora, papà, che avrei fatto veramente di tutto per difendere la mia famiglia.

Caro papà, quando abbiamo sentito il rumore dei bombardamenti e le grida della gente, ho subito capito che gli assassini erano vicino alla nostra casa.

Caro, mio caro, amato papà, in quel momento mi sono sentito impotente; allora la mia sorellina mi ha sussurrato all'orecchio: "ma... fratello, loro sparano ai bambini con piccoli proiettili, vero?".

Non sapevo più che cosa rispondere. La mamma mi guardava, io la guardavo... eravamo tutti e due stretti in un silenzio di morte.

Caro papà, poi ho capito che gli assassini erano arrivati nella nostra strada, la sorellina dormiva ancora. La mamma mi è venuta vicino, mi ha guardato negli occhi, profondamente, mi ha dato un bacio e mi ha detto piano: "figlio mio, il mio eroe, mio bambino...". Poi guardandomi di nuovo negli occhi queste pa-

role le sono uscite d'impeto dalla bocca: "Figlio mio, ti prego, non lasciarci nella mani di questi assassini. Tu sai che cosa faranno di me e di tua sorella... Non dare a loro questa possibilità, uccidici tu".

Papà, scusami, scusami tanto. Non sono riuscito a mantenere la mia promessa. Non ho potuto difendere la mia famiglia. Scusami, papà. Mio amato papà, cari compagni, mio fratello Azad e cara bella sorella Helin, non abbiamo paura, perché moriamo con onore».

Come forse avrete già capito, il ragazzino iracheno ha sparato alla mamma e alla sorellina perché non cadessero in mano ai miliziani dell'IS; poi si è ucciso. Questa è solo una delle centinaia di testimonianze di quanto sta accadendo in quel Paese.



Un arabo spara un razzo contro le forze di sicurezza israeliane durante gli scontri di ieri a Gerusalemme [Ap]

Ieri tensione con gli arabi a Gerusalemme

La Svezia riconosce la Palestina
Israele richiama l'ambasciatore

DANIEL MOSSERI

■ ■ ■ L'annuncio era arrivato un mese fa: il nuovo governo socialdemocratico svedese riconoscerà la Palestina quale Stato indipendente. Giovedì la conferma da parte della ministra degli Esteri, Margot Wallström: «Riteniamo che sussistano i criteri internazionali per il riconoscimento dello Stato di Palestina: c'è un territorio, una popolazione e un governo». In conferenza stampa l'ex commissaria Ue ha messo le mani avanti: «Alcuni diranno che la nostra decisione è prematura (e così hanno fatto gli Usa, ndr). Temo invece che sia tardiva». E ancora: «Non scegliamo una parte contro l'altra. Scegliamo la parte del processo di pace». Di parere opposto Israele.

La Svezia deve capire che le relazioni in Medio Oriente «sono più complicate delle istruzioni per montare un mobile Ikea», ha reagito il capo della diplomazia Avigdor Liberman, che ha subito richiamato l'ambasciatore a Stoccolma «per consultazioni». Per Liberman si è trattato di «una decisione infelice, che rafforza gli estremisti». La decisione è arrivata mentre il premier israeliano Benjamin (Bibi) Netanyahu accusava il presidente palestinese Mahmoud Abbas di essere il responsabile politico del tentato omicidio di Yehuda Glick. Colpito tre volte mercoledì sera da un arma da fuoco, Glick è il rabbino israeliano che rivendica anche per gli ebrei il diritto all'accesso al Monte del Tempio, il sito più sacro di Gerusalemme con Mu-

ro del Pianto e Spianata delle Moschee.

Netanyahu non perdona ad Abbas la propaganda in lingua araba dell'Autorità palestinese. La scorsa settimana una neonata israeliana di tre mesi e a una donna ecuadoregna di 22 anni sono rimaste uccise da un palestinese che le ha travolte alla fermata dell'autobus. Il giovane è stato ucciso a sua volta dalla polizia israeliana. Se poche ore dopo l'Anp deplorava in inglese la perdita di vite umane, Fatah, il partito del presidente, stampava poster inneggiando all'attentatore come «eroe e martire», con tanti saluti alle dichiarate intenzioni di Stoccolma di riconoscere la Palestina «per sostenere le forze palestinesi moderate». Se per Ramallah quella di Stoccolma è una decisione «storica e co-

raggiata, da imitare», per gran parte di Israele si tratta del goffo gesto di un governo neoinsediato per ingraziarsi il 7% di cittadini e immigrati di fede islamica; il solito tributo di «Eurabia». Brucia poi a Israele l'annuncio pro-Palestina di un rispettato Paese europeo nel momento in cui le relazioni con l'alleato americano sono ai minimi. Solo tre giorni fa un alto funzionario Usa ha rivelato al giornalista Jeffrey Goldberg, vicino alla Casa Bianca, che Obama considera Netanyahu «pomposo, codardo, miope, un arrogante cacca di pollo». Parole fatte circolare mentre Bibi dava il via libera a mille nuove unità abitative a Gerusalemme est, spiegando che «i francesi costruiscono a Parigi, gli inglesi a Londra, e noi costruiamo a Gerusalemme».

AERONAUTICA MILITARE

Le esercitazioni antiterrorismo con Libia e Francia

Un'esercitazione antiterrorismo volta alla difesa dello spazio aereo nazionale si sta svolgendo in questi giorni sotto la gestione dell'Aeronautica militare. La «Circaete», a cui partecipano anche Algeria, Francia, Libia, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia, si svolge sotto comando del Coa (Comando Operazioni Aeree di Poggio Renatico), nell'ambito della cosiddetta «Iniziativa 5+5», accordo che dal 2004 vede impegnati i Paesi del bacino mediterraneo occidentale per la sicurezza comune. L'Aeronautica militare ha coinvolto le tre basi della difesa aerea nazionale: il 4° Stormo di Grosseto, il 36° di Gioia del Colle e il 37° di Trapani che fanno decollare le proprie coppie di caccia Eurofighter in pochissimi minuti dall'ordine di scramble. «Ciò che simuliamo - spiega il generale Roberto Nordio, responsabile della difesa aerea nazionale e comandante delle operazioni aeree - è soprattutto passaggio di gestione tra una forza armata e un'altra. Questo ci consente, in caso di rischio reale, di gestire la situazione». La sorveglianza e la difesa dello spazio aereo nazionale è il compito primario dell'Aeronautica Militare e viene assicurata 24 ore su 24, tramite un sistema integrato di radar basati a terra e l'impiego di velivoli intercettori pronti a decollare in pochissimi minuti. Gli scramble per sospetta minaccia dal cielo, negli ultimi mesi, sono stati quattro. Ogni volta che una coppia di caccia si levano, lo Stato spende diverse centinaia di migliaia di euro.

CHIARA GIANNINI